

Vescovo Enrico Nella parrocchia di Cristo Re, poi la visita in Cattedrale con il vescovo Antonio Napolioni

L'arcivescovo Crepaldi a Cremona per incontrare don Trevisi

Maria Chiara Gamba*

«È stato un incontro davvero cordiale e fraterno». Con queste parole don Enrico Trevisi, vescovo eletto di Trieste, commenta l'incontro avuto, nella mattinata di giovedì 9 febbraio, con monsignor Giampaolo Crepaldi, diventato (dal momento dell'annuncio ufficiale dell'elezione di don Trevisi) amministratore apostolico e vescovo emerito di Trieste.

Sul piazzale della parrocchia di Cristo Re, nel quartiere Po di Cremona, dove don Trevisi è parroco, è avvenuta l'accoglienza della delegazione triestina che ha subito varcato la soglia della chiesa per una preghiera intensa condivisa. Una preghiera che poi ha lasciato spazio, negli ambienti parrocchiali, a uno scambio di parole tra i due vescovi.

«Monsignor Crepaldi – spiega don Trevisi – si è dimostrato padre nella fede, condividendo con me alcune questioni pratiche, come quella dell'abitazione del vescovo, e tante altre invece legate alle collaborazioni e ai rapporti e legami della figura del vescovo con la città e le comunità che vi abitano».

Lo scambio di idee ha consentito anche di delineare alcune ipotesi per l'ordinazione di don Trevisi e il suo insediamento a Trieste.

Dopo il momento di condivisione a Cristo Re, l'arcivescovo Crepaldi, accompagnato dal direttore della Caritas di Trieste don Alessandro Amodeo, si è spostato in Cattedrale dove, insieme a don Trevisi, hanno incontrato il vescovo Antonio Napolioni. La visita della Cattedrale, insieme al rettore monsignor Attilio Cibolini, è stata preceduta da una preghiera comune. Poi di nuovo uno spostamento, questa volta verso il palazzo vescovile per un momento conviviale cui hanno preso anche il vescovo emerito di Cremona, monsignor Dante Lafranconi, il vicario generale don Massimo Calvi e il vicario episcopale per la pastorale e il clero don Gianpaolo Maccagni.

«Mi aspetta un intenso cammino di responsabilità – ha commentato Trevisi – sia per il ministero episcopale in sé, sia per la natura stessa di Trieste, ricca di storia, luogo di coabitazione tra culture diverse e terra segnata da ferite che il tempo ha lasciato».

Al suo fianco resterà, una volta stabilito nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia, l'emérito Crepaldi (pastore che è stato per 13 anni alla guida di quella comunità) per il quale è già stabilito il luogo di residenza.

* TeleRadio Cremona Cittanova



Vocazioni Le testimonianze dei seminaristi

Dal Seminario di Castellerio

Giulio Barelli

Castellerio, località del Comune di Pagnacco, a nord ovest di Udine, sorge il Seminario Interdiocesano san Cromazio di Aquileia, l'istituzione preposta alla formazione dei futuri presbiteri delle tre chiese sorelle di Gorizia, Trieste e Udine. In questo luogo, un po' fuori dal mondo "conosciuto" della nostra città, studiano 28 giovani provenienti da diverse parti del mondo: da tutti i continenti, esclusa l'Oceania. Ci sono 4 studenti per la diocesi di Gorizia, 6 per quella di Trieste e 18 per quella di Udine. Insieme a loro gli educatori: don Daniele e don Paolo, di Udine, don Franco di Gorizia e don Antonio di Trieste. Quest'ultimo, di fresca nomina, è il padre spirituale oltre a essere parroco della parrocchia *Regina Pacis* in via Commerciale.

E quindi veniamo al motivo di questo piccolo scritto: don Marco Eugenio, direttore de *il Domenicale*, ha chiesto a noi seminaristi triestini di preparare settimanalmente un articolo allo scopo di raccontare la nostra esperienza in seminario.

Io sono Giulio e sono al secondo anno di formazione... sono originario di Trieste. Ho scelto di intraprendere questo cammino mentre frequentavo la mia parrocchia di san Vincenzo de' Paoli. Ho 27 anni e sono figlio

unico. Hanno scritto di me su un precedente numero del domenicale (n. 63) dove si possono trovare anche altre notizie sulla nostra realtà.

Ma quindi... da cosa iniziare in queste poche righe che mi rimangono, prima di lasciare spazio a un altro seminarista, che scriverà per il numero della prossima settimana?

Vorrei ragionare brevemente sul perché un giovane, oggi, potrebbe decidere di intraprendere questa strada (iniziamo subito con un punto forte, insomma): non c'è una risposta facile e veloce che possiamo snocciolare qui in poche righe, avremo tempo per approfondirla. Brevemente... questa strada, come tutte le chiamate vocazionali (anche quelle al matrimonio, eh si...), è un dono dello Spirito Santo. È Lui che attraverso le persone, gli avvenimenti, i vissuti di ciascuno indica quale strada intraprendere, e nel caso di noi seminaristi ci ha fatto intuire che questa potrebbe essere la nostra. Poi a noi, insieme agli educatori, spetta il compito di capire se è quella giusta o meno.

È forse presto per dirlo alla prima puntata ma, se sei un giovane e ti stai interrogando anche tu su quale potrebbe essere la strada da percorrere nella tua vita, puoi rivolgerti al nostro seminario o al CDV di Muggia Vecchia e chissà che magari un giorno non ci incontreremo? Alla prossima!

